

COME LE CIME DEI CIPRESSI AL CIELO

C'è sempre un gioioso dolore
nel ritorno che fa specchio
alle case nude e all' oro dei fieni,

nelle pupille che, senza domandare,
s' aprono sulla piana bruna e cocente
ravvolte da un fuoco d'amore.

Perduta nel tempo, serrata,
c'è sempre un' oasi, un posto perfetto
dove il ricordo odora di buono,

dove il vuoto, trionfante di malinconia,
sciama di piazza in piazza
per tracimare, muto, nel sole lontano.

Nel mezzo del nulla, un solo eremo
dove il destino corre, pari alla ferrovia
e s' annuncia, da lontano, col fischio del treno;

quasi a coprire, ben strano,
la distanza tra l' anima e il mattino,
il suono antico d' una squilla a festa.

M' appartiene la purità di questa terra natía,
gli istanti in perpetuo volo di sopra
la speranza occultata dalle radure ombrose.

E mi lega sottile a sé con un sospiro profondo.

E tutta, tutta mia, mi fa sempre vicino
come le cime dei cipressi al cielo.

Silenziosamente.

Antonella Riccardi